

Kabul "Civili torturati e uccisi" Gli orrori dei soldati australiani

GIORDANO STABILE - P. 19

“Civili afghani torturati e uccisi” L'orrore delle truppe australiane

Il rapporto choc: almeno 39 le vittime, tutte giustiziate a sangue freddo. Indagati 25 soldati

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Alla base Kamp Holland, alla periferia di Tarin Kowt, Afghanistan profondo, c'erano anche loro, gli uomini delle forze speciali australiane. Tornavano di solito all'alba, coperti di polvere, alcuni con addosso la tunica e i pantaloni larghi tipici dei taleban, senza mostrine, le barbe bionde o rossicce che arrivavano al petto. Non parlavano con nessuno, tantomeno con i reporter embedded, e si innervosivano alla vista delle macchine fotografiche. Gli occhi cerchiati, rossi, per le lunghe notti a caccia dei capi jihadisti nelle vallate che salivano a Nord del capoluogo dell'Uruzgan. L'incarico ufficiale era la protezione del piccolo corpo di genieri che dagli antipodi erano venuti a costruire una strada. La realtà era una guerra sporca, che comincia a emergere adesso in tutta la sua brutalità. Ieri la commissione militare che ha indagato su possibili crimini di guerra delle forze armate australiane ha reso pubbliche le sue conclusio-

ni. Un rapporto impietoso che getta un'ombra inquietante sul conflitto più lungo del Ventunesimo secolo, 19 anni, e forse altri a venire.

Le indagini, durate quattro anni e mezzo e presentate dal generale Angus John Campbell, mettono sul banco degli imputati 19 soldati, accusati di 39 omicidi, per lo più prigionieri giustiziati. Nel mirino c'è il corpo speciale delle Sas, con 25 uomini indagati per 23 casi diversi. Tutti gli omicidi sono avvenuti «fuori dal campo di battaglia», ha sottolineato Campbell, cioè a sangue freddo. I fatti verranno adesso indagati dalla polizia federale e, se confermati, gli accusati andranno a processo. Le famiglie afghane riceveranno compensi economici. Per ora si dovranno accontentare delle scuse di Campbell: «Alcune pattuglie si sono fatte le leggi da sole, hanno infranto le regole, falsificato le storie, mentito e ucciso prigionieri», ha riassunto. E nessuno dei casi trattati può essere considerato come un errore, «una decisione presa sotto pressione, nel mezzo di un combattimento».

I soldati si sbarazzavano dei prigionieri, quando non riuscivano a ricavarne informazioni utili. Le uccisioni a freddo venivano chiamate in gergo “bleeding”, sanguinamento. I militari si procuravano anche armi non in dotazione alle forze armate, per metterle a fianco ai cadaveri e far credere a uno scontro a fuoco. Roba da poliziotti cattivi ai tempi nella Chicago degli anni Trenta. Ma questa volta c'è in ballo la credibilità del cosiddetto “Occidente”. L'intervento americano e degli alleati della Nato è cominciato nell'ottobre del 2001, dopo gli attentati alle Torre Gemelle. La caccia a Osama bin Laden e ai terroristi di Al-Qaeda protetti dai Taleban del mullah Omar si è presto trasformata in una missione di “State building”, per fare dell'ex emirato islamico un alleato degli Stati Uniti e dell'Europa. Ma “l'esportazione della democrazia” è stata macchiata dai crimini fin dall'inizio.

Già un rapporto del Congresso americano, nel 2014, denunciava gli abusi nella lotta al terrorismo della Cia, con centinaia di prigionieri,

almeno 26 innocenti, torturati, uno fino alla morte, dal 2001 al 2006. In Afghanistan decine di cittadini hanno denunciato di aver subito abusi nei cosiddetti “black hole”, prigionie segrete nelle basi statunitensi. Sulle uccisioni illegali dei militari americani indaga la Corte penale internazionale dell'Aja. L'inchiesta australiana ha coperto il periodo di tempo fra il 2005 e il 2016. Gli inquirenti hanno sentito 423 testimoni, analizzato 20 mila documenti e oltre 25 mila immagini. E' un processo ai soldati ma, a livello politico, all'intera operazione in Afghanistan. Dopo l'accordo di Doha fra Usa e taleban, lo scorso febbraio, si intravede la fine della missione. A gennaio resteranno soltanto 2500 soldati americani, e anche il contingente australiano, ancora 1550 uomini, subirà riduzioni drastiche. Ma le macchie saranno difficili da cancellare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel mirino c'è il corpo speciale delle Sas
I prigionieri “inutili”
venivano eliminati**



Soldati australiani durante una missione in Afghanistan: l'inchiesta, durata 4 anni e mezzo e presentata dal generale Angus John Campbell, copre il periodo fra il 2005 e il 2016

I precedenti



Le violenze della Cia
Il rapporto del Congresso Usa del 2014 ha denunciato gli abusi nella lotta al terrorismo. Fino al 2006 la Cia ha rinchiuso nelle "prigioni segrete" almeno 119 detenuti, con torture come il waterboarding



Il caso Abu Ghraib
Le immagini dei prigionieri nudi e incappucciati hanno scioccato l'Occidente. Abu Ghraib, alla periferia di Baghdad, era la più grande prigione Usa dopo l'invasione dell'Iraq nel 2003



Gli abusi delle Sas
Un'inchiesta della Bbc e del Sunday Times ha svelato abusi da parte delle forze speciali britanniche, le Sas, in Afghanistan e in Iraq. Con uccisioni e torture perpetrate in particolare dall'unità Black Watch



Le accuse alla Nato
La Corte penale internazionale dell'Aja indaga su possibili crimini di guerra della Nato in Afghanistan. Trump ha reagito con un ordine esecutivo che impone sanzioni ai giudici indaganti

